Anno IV. Udine 26 luglio 1866

LA INDUSTRIA

Supplemento al N. 30

(Prezzo soldi 3)

Udine 26 luglio.

Nella questione Italo-Prussiana contro l' Austria la diplomazia lavora indeffessamente. Lo scambio di note e comunicazioni diplomatiche si mantiene sempre vivo, ma naturalmente è operosità bilaterale entrandovi Italia e Prussia. Il Governo italiano non ha mai ceduto un pollice sul terreno della dignità nazionale; e la occupazione del Veneto appalesa apertamente il suo dignitoso e risoluto contegno.

Se la parte brillante è toccata alla nostra alleata, la giovane Italia non ne ha per ciò avuta meno una parte importante ed utilissima allo scopo comune. Il pubblico sembra dimenticare quanto sia stata ricercata la nostra alleanza dalla Prussia e come non si sia essa decisa alla guerra, che il giorno in cui ne fu sicura. Ora non è ammissibile che i generali prussiani, che si addimostrarono capacissimi, supponessero che una guerra in Italia potesse avere altro risultato immediato, se non quello di occupare un 160 mila austriaci al sud, nè sognavano certo che in una campagna breve potesse essere espugnato il Quadrilatero.

La miracolosa prontezza delle vittorie della nostra alleata hanno obbligata l' Austria a ritirare truppe dal Veneto e restringere la difesa alle pure mura di cinta ai forti. Speravano anzi non avere nemmeno l' imbarazzo di tenervi guarnigioni con la famosa cessione alla Francia, tanto decantata e spiegata d' alcuni politici da bottega di caffè.

Al Governo italiano non era dato impedire agli austriaci di mandare a Vienna o in Ungheria la truppa che ritiravano dal Veneto, essendo loro aperte quattro grosse strade, oltre a suddivisioni di strade nel Friuli. Per essere padroni di queste vie bisogna rinchiudere il nemico nelle fortezze di Verona, Mantova e Venezia. Primachè gli austriaci avessero sgombrato in parte dal Veneto, le strade di comunicazione non potevano cadere in poter degl' Italiani senza una guerra lunga, per quanto fortunata la fosse stata. Gli austriaci non avrebbero mai accettata una di quelle battaglie che decidono di una campagna, e gl' Italiani difficilmente avrebbero potuto costringere gli austriaci ad accettarla.

L' esercito italiano seguita le sue mosse e continua a dare lealissimo appoggio al suo alleato. È certamente amaro per l' Esercito, dopo una sola giornata, pressochè indecisa col suo nemico, di perdere la speranza di avere nuovamente una di quelle battaglie, che danno ad un' armata vincitrice un posto storico nei fasti militari; ma se i nostri riflettono con calma alla parte presa in questa guerra ed ai risultati, che infallantemente avranno ottenuti la Prussia e l' Italia, essi devono consolarsi nella coscienza che il paese ha fatto il proprio dovere seppure gli è mancata occasione per dare all' Europa prova non più concludente, ma più brillante. Non veniamo a difendere quanto si è fatto nella condotta di questa guerra. Si è potuto constatare più di una imperfezione di uomini e di cose, ma il pubblico avrebbe gran torto di precipitare i suoi giudizi e di lasciarsi, come sempre, tirare a rimorchio dagli urlatori al caffè, che non sono mai i più sinceri patriotti, anzi non di rado sono nemici mascherati della patria.

Sebbene la guerra non sia punto finita, vi sono gli uomini politici dei diversi partiti che cominciano a manovrare, onde essere pronti a raccogliere possibilmente a loro pro i frutti di una crisi, che non manca mai dopo i grandi avvenimenti. La manovra di distruggere riputazioni, per quanto sia vecchia e conosciuta, non perde mai il suo effetto, specialmente quando le menti sono concitate. Ma sebbene sia predicare nel deserto, la stampa deve adoperarsi a mettere in guardia il pubblico ed avvezzarlo per il bene del paese, a non dimenticare in un giorno i servizi di una vita intera e distruggere le riputazioni senza regolare processo, ma in via di giudizio statario.

Gli uomini che si sono adoperati per la redenzione della Nazione, le di cui opere vanno registrate nei libri della storia e le vite dei quali furono più volte esposte nelle battaglie della nostra indipendenza, questi uomini vogliono essere giudicati con matura severa e leale coscienza.

Fatti della Guerra.

Ecco il fatto genuino sullo scontro di due pattuglie di cavalleria italiana e austriaca avvenuto a Visco la sera del 24.

Una divisione di Cavalleria sotto i comandi del generale Laforest si accontonò la mattina del 24 nei d'intorni di Palmanuova. Questa Divisione è composta dei Reggimenti Cavalleggeri Monferato, Lancieri Vittorio Emmanuele e Lancieri Firenze. Il Capitano del 1.° Squadrone Cavaleggeri Firenze distaccò una pattuglia di 14 uomini comandata dal Sottotenente sig. Giuseppe Zanotti (di Novara, figlio

unico e ricco), la quale si portò a riconoscere il terreno.

Costeggiando il giardino del sig. Gioitti di Visco, il sig. Sottotenente Zanotti si avvide (ore 4 ½ pom.) che cavalleria nemica stava là appostata. Era un pelotone di Usseri austriaci dell' 11° Reggimento. L'ardito sig. Zanotti spinge senz' altro il proprio cavallo a saltare fosso e siepe e riuscì di là in un istante. I cavalli però dei suoi si respinsero e dovettero entrare nel giardino per il luogo d' ingresso. Intanto il Tenente Zanotti è impegnato solo col nemico. Gli sono sopra l' uffiziale degli Usseri e due uomini e lo tempestano di fendenti: egli si difende valorosamente. Intanto arrivano i Lancieri che avevano ingredito nel giardino e si accresce l' attacco, con felice esito da parte dei nostri.

Il primo Tenente barone Sieller fu ferito da un *appuntato* di colpo di lancia all' ascella destra e cadde a terra dandosi prigioniero. Tre Usseri restarono morti e due prigionieri, fra cui uno ferito. I nostri presero cinque cavalli. Gli altri Usseri erano entrati nel cortile e chiuso il portone che mette al giardino fuggirono per la opposta strada del paese.

Jeri mattina entrò in Udine il Medico di Reggimento D.r Antero Papini ad accompagnare il Sottotenente Zanotti e gli Usseri feriti. Il sig. Sottotenente Zanotti ebbe tutto taglinzzato il Keppy e spaccata la spallina destra. Fortunatamente le sue tre ferite alla fronte sono leggere. Anche le ferite degli Usseri sono di facile guarigione.

Il ferito sig. Sottotenente Zanotti venne alloggiato dal sig. Luigi Moretti, il quale spontaneamente si offerse alla patriotica azione, mentre tanti altri signoroni al Caffè Nuovo stavano pettegolizzando sul fatto ora esposto.

Bisogna provvedere ai feriti con elargizioni di premura ed affetto: conviene pensare che i militi abbisognano di fatti e non di chiacchere, fiori e bandiere. Se il Municipio non può a tutto provvedere, ci pensino un poco anche i Cittadini coll' istituire un Comitato di Soccorso prima che sia troppo tardi; ma soprattutto giudizio nella scelta delle persone.

Ultime Notizie.

— Informazioni particolari venutici da buona sorgente ci assicurano, che le cose dell' Ungheria vanno ben diversamente da quello che i giornali Austriacanti hanno detto e vanno dicendo, e che l' accoglimento fatto a Pest all' Imperatrice d' Austria è stato tutt' altro che lusinghiero.

— Siamo in grado di smentire la voce sparsa da alcuni che gli austriaci abbiano fatto saltare jeri mattina il ponte della ferrovia sullo Isonzo. Dobbiamo del pari smentire l' altra voce sparsa che a Palma sventolasse ieri la bandiera bianca.

— Gli ausciaci hanno rotto il ponte dell' Isonzo a Segrado, collocando pezzi di artiglieria sulle colline circostanti. Gli Austriaci sono al di là dell' Isonzo e fecero alcune fortificazioni passeggere più per difendere un primo urto, che per resistere in corpo e dare battaglia.

— Cormons e Gorizia si contengono vergognosamente e vandalicamente verso dei loro confratelli di confine. Persona arrivata da Trieste ci assicurò di avere sofferte delle vili contumelie da que' di Gorizia. Si parla anche che le bande armate del famoso bar. Locatelli si prendano licenza di svalligiare i passeggieri.

— Jer l' altro alcuni malevoli appiccarono il fuoco alle cantine ed ai granai del Conte Gio: Vito Del Mestre di Cormons, che in poco tempo andarono intieramente distrutti dalle fiamme. Tutti sanno che il Conte Gio: Vito Del Mestre è un eccellente patriotta, e tutti comprenderanno ora vieppiù che gente abiti a Cormons, e non sarà difficile imaginare da chi abbiamo ricevuta l' ispirazione que' sciagurati che s' arrischiarono a tanta nefandità.

— Si parla che Garibaldi abbia preso Trento dopo non lieve sacrifizio dei nostri.

— La nostra Flotta ha eseguito uno sbarco in una data località delle coste dell' Adriatico.

Cose di Città.

— Jeri fummo meravigliati, all' ingresso del ferito sig. sottotenente Zanotti, nell' udire che nessun signore della città si aveva prenotato al Municipio per offrire il proprio tetto agli Uffiziali feriti. Noi facciamo questo rimarco perchè produca salutari effetti.

— Jeri rese mostra di sè un corpo di Banda cittadina. Nel mentre dobbiamo rendere i meritati elogi alla giovane Banda per la buona esecuzione dei pezzi, non possiamo a meno di biasimare il barocchismo del vestito. È pure disgrazia che certi fanciulloni senza gusto e senza cognizioni abbiano da guastare le cose della nostra città. Un vestito da ragazzi per la corsa degli Spagnoli o per il palio dei Fantini messo in dosso ai cittadini per festeggiare il primo di della indipendenza italiana!

— Jeri alle ore 4 ¼ pom. fecero ingresso in città due squadroni del Reggimento Lancieri Aosta. L' accoglienza, com' era d' attendersi, fu espansiva ed animatissima. Fa parte di esso Reggimento il concittadino D.r Bellina figlio del distinto nostro chirurgo D.r Napoleone Bellina, Con que' due Squadroni entrava anche il Luogotenente sig. Berghins altro nostro concittadino del Reggimento Cavalleggeri Luca.

— Questa mane entrò in città la Divisione Franzini. Tutte le carrozze e i calessi le furono incontro. L' accoglimento fu straordinariamente entusiastico e giulivo.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.